

**AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA**  
**DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OSCAR LUIGI**  
**SCALFARO**

**23 dicembre 1992**

Un saluto al Vice Presidente, che ringrazio per le parole che ha pronunciato, e un saluto a ciascuno di loro.

Se mi consentono, un saluto affettuoso, perché non posso mai dimenticare la mia origine e prego che loro abbiano l'umiltà di accogliere un saluto da antico e vecchio collega. Ho detto altre volte che questa del magistrato e la vocazione primaria, che mi è rimasta attaccata all'anima; e sono contento che mi sia rimasta.

Mi pare che sia la terza volta che ho il piacere di venire qui da loro. Ho gradito di venire per ricambiare gli auguri sia perché è un dovere particolare, essendo io Presidente di questo consesso, sia perché, avendo portato gli auguri agli Organi costituzionali, mi sembrava doveroso, per la mia veste, per la mia responsabilità e per questa antica e mai tramontata vocazione, che io venissi a rendere un atto di omaggio a questo Organo, estremamente delicato ed importante nella vita della nostra Repubblica. E se era importante ieri, oggi, nelle attuali situazioni, è ancora più importante.

Nel fare gli auguri dico pochissime cose, le dico in risposta, in assonanza con le cose che ha detto il Vice Presidente Professor Galloni.

Vi è un punto, dominante nella Costituzione attuale, che è l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura. Non riesco a concepire uno Stato democratico che non abbia queste due condizioni essenziali per il Magistrato, per il singolo, per gli Organi, per l'intero complesso della Magistratura. Non riesco a concepire che questo non sia esteso ad ogni magistrato, qualsiasi funzione adempia requirente o giudicante: indipendenza e autonomia.

Il Parlamento, con i suoi poteri e con le procedure che ritiene, potrebbe fare dei passi, ma io rimango pieno di fiducia che passi negativi non se ne facciano perché, se dovesse esservi anche solo una virgola di cedimento per quanto riguarda la parte requirente, sarebbe un salto indietro di civiltà giuridica e di civiltà democratica. Io ho questa convinzione e come la sento la devo dire.

Questa qualificazione porta a delle grosse responsabilità. La prima è delicata - ne ha fatto cenno il Vice Presidente - e sempre più essenziale: la collaborazione tra gli Organi dello Stato, che hanno tutti uno scopo solo: servire il cittadino nella pienezza del rispetto della Carta costituzionale.

Qualsiasi invasione dell'Esecutivo sul Giudiziario, del Legislativo su altre parti o del Giudiziario su altri settori, è una ferita grave alla vita democratica. Questo consesso ha il compito di difendere questo punto in modo vitale perché in tanto esistono autonomia e indipendenza in quanto non ci sia neppure l'apparenza dell'invasione di un potere nello spazio di un altro potere. Ho detto: neppure l'apparenza!

Ancora due mie osservazioni. Qui c'è il compito, lo dissi altra volta e chiedo scusa se vi ritorno, quando qualche magistrato non adempie perfettamente al proprio dovere, di avere il coraggio di distinguere la Magistratura nella sua dignità da chi questa dignità non sente. Qui! E, attenzione, perché lo so che dico una cosa che può essere polemica, però la dico lo stesso perché tengo più a che loro credano che io dico ciò che sento piuttosto che pensino che venga qui a dire cose che non sento, ciò non è mai stato nelle mie capacità e non posso impararlo a 74 anni! Attenzione che, a volte, la motivazione, dovendo entrare nel merito, non diventi una scusa formale per impedire di assolvere ad un dovere primario, che è la distinzione fra il Magistrato, che ha la dignità e la sovranità della toga, e quello che sotto la toga può avere interessi politici o di altra natura. Perché o si ha il coraggio di tagliare netto oppure si perde larga parte anche della solennità e dell'impegno delicatissimi di questo Organo.

Ultimo punto, per me; poi ce ne possono essere tanti altri. Se questo Organo ha il dovere di intervento, vorrei dire, sanzionatorio, ha il dovere di intervenire a protezione del magistrato. Ne ha il dovere! Io magistrato, quando mi sento in qualche modo attaccato, criticato, aggredito, a chi mi rivolgo in uno Stato di diritto? A chi mi rivolgo?

Ho diritto di trovare qui, in questo organismo, chi tutela la verità. Qui il punto diventa - mi pare che ciò risulti dalle osservazioni stesse del Vice Presidente – estremamente delicato. Faccio un esempio. La Commissione della Camera per le autorizzazioni a procedere ritiene di non concedere una autorizzazione, motivando che certamente in quel caso c'è un fatto persecutorio. Il giudice Scalfaro è titolare di quella procedura e si trova sulla stampa in vario modo attribuita da un organo, che fa parte di un potere costituzionale, una qualificazione che certamente in qualche modo lo aggredisce e ha diritto di ritenere di non meritare. Poi, può darsi che se la meriti! A chi si rivolge? Si mette a fare polemica con una Commissione parlamentare? Questo è sbagliato, come singoli e come organismo. Però ha diritto di dire: "Chiedo che il Consiglio Superiore esamini il mio comportamento e dica se mi sono comportato correttamente!". Il Consiglio Superiore ha il dovere di dire: "No, non ti sei comportato correttamente!"; oppure, senza entrare in alcuna dialettica con nessuno perché questo è sbagliato e non è costituzionalmente corretto, ha il dovere di dire: "Tu, giudice Scalfaro, in questa procedura ti sei comportato correttamente!".

Poi, ognuno, cittadino o no, tirerà delle conclusioni esterne.

La polemica sminuisce questo compito; è una dialettica che esce fuori di strada. Il magistrato deve sentire che può rivolgersi qui; se, poi, non si sente tranquillo non si rivolgerà, non è obbligatorio, ma, se chiede, ha diritto che questo Organo, che ha il potere di dirgli "sei fazioso e non sei degno di fare il magistrato", gli possa anche dichiarare solennemente: "sei estremamente corretto, hai compiuto un atto nell'ambito della tua autonomia, della tua indipendenza, della tua responsabilità, della tua professionalità, della tua etica professionale".

Non sono venuto per fare predicazioni perché, se no, gli auguri diventano noiosi; però volevo dare contenuto a questa visita. E' un contenuto certamente opinabile, però posso dire che da parte mia è motivato dal sentire che questi argomenti sono quelli che sono dentro di me, in profondità. Non li impongo, non ho nessun potere per farlo, dico solo una cosa che è mio dovere dire e che presento a ciascuno di voi come contributo almeno di schiettezza, di assoluta lealtà, come mio dovere, nei confronti di questo organismo, che ringrazio per il compito che svolge ed al quale auguro di svolgerlo sempre con la preoccupazione che ogni polemica esterna, che ci sarà sempre, non abbia motivazioni. Le polemiche ci sono, ma l'importante è che non abbiano motivazioni. L'importante è che ciascuno, nel momento in cui giudica se un collega sia idoneo o meno, si dimentichi di quale settore fa parte nella varia distribuzione interna, che è un segno di libertà della Magistratura, quando ritiene che questo collega abbia le capacità. Una virgola di tentativo di avere più benevolenza per chi ha lo stesso gruppo sanguigno porterebbe loro agli stessi mali che noi parlamentari a volte abbiamo generato.

Con questa schiettezza, auguri a loro, alle loro famiglie e grazie per tutto il lavoro che fate!